



Il quotidiano **L'Unità**
è stato fondato da **Antonio Gramsci**
il 12 febbraio 1924

L'Unità



anno 81 n.105 | venerdì 16 aprile 2004

euro 1,00

L'Unità + € 3,50 libro "Non violenza"; tot. € 4,50; L'Unità + € 3,50 libro "Guerra civile"; tot. € 4,50; L'Unità + € 3,50 libro "Sicilia in prima pagina" vol. I; tot. € 4,50; L'Unità + € 3,50 libro "Sicilia in prima pagina" vol. II; tot. € 4,50; L'Unità + € 2,20 rivista "No Limits"; tot. € 3,20; ESTERO: Canton Ticino (CH) Sfr. 2,50; Belgio € 1,85; Costa Azzurra (FR) € 1,85

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Abbiamo una guerra nel mondo che è stata voluta dal presidente degli Stati Uniti: io sono amico degli americani da



sempre e lo rimarrò. Ma Bush è stato ed è un danno serio per il suo popolo e per la pace perché ha inventato la guerra preventiva». Oscar Luigi Scalfaro (interveneva a Vallucchio dove nel 1944 i nazisti uccisero 104 civili)

Ostaggi in Iraq, la rivolta delle famiglie abbandonate dal governo in vacanza

I congiunti di Quattrocchi hanno saputo dalla tv, agli altri Frattini ha detto: chiamate il numero verde Berlusconi era in Sardegna, Fini in Egitto. Tre ostaggi ancora in pericolo: «Esecuzioni ogni 48 ore» Intanto i ribelli uccidono un diplomatico iraniano, Bin Laden minaccia, Bush promette altri soldati

Iraq
GUERRA INUTILE E MALEDETTA
Enrico Micheli

Anche gli Americani cominciano a capire quel che non va nella strategia del presidente Bush. Oltre il 50% non apprezza o, forse è meglio dire non comprende. Kerry, il candidato democratico raccoglie consensi sempre più vasti e suscita la speranza di un vero cambiamento. Bush non va oltre la strategia che cerca di imporre «la democrazia con la forza», non c'è uno straccio di azione diplomatica seria che abbia accompagnato la scelta fatale della guerra preventiva in Iraq. L'intero teatro mediorientale è soggetto all'azione della forza, la road map e tutto il resto risultano sepolti sotto l'incapacità diplomatica di Washington. Bush sembra impotente di fronte a Sharon e al generale Abizean che chiede più uomini, perché, da buon generale ritiene che solo con la forza si può imporre la democrazia all'interno di un paese frammentato e in rivolta come l'Iraq. I corifei degli americani seguono le parole d'ordine e non maturano alcuna riflessione politica che vada oltre la «lotta al terrorismo» che pur esiste, ovviamente, ma che non copre l'intero disastro iracheno con quel crocevia misciatale di istanze religiose e tribali.

SEGUE A PAGINA 26

IL GOVERNO DI PORTA A PORTA

Antonio Padellaro

Siamo sicuri che Franco Frattini vorrà essere ricordato come il ministro degli Esteri che ha restituito alle loro famiglie, sani e salvi, Maurizio Agliana, Umberto Cupertino e Salvatore Stefio, i tre italiani ancora in ostaggio della «Brigata Verde del Profeta». È quello che, naturalmente, tutti ci auguriamo. Ci duole, tuttavia, constatare che in queste ore l'immagine di Franco Frattini è quella del ministro degli Esteri che alla notizia dell'assassinio di Fabrizio Quattrocchi, il quarto italiano rapito, ha preferito non muoversi dallo studio di un talk show. Altri, davanti a un comportamento che non ha precedenti hanno già deplorato, oltre a una notevole mancanza di umana pietà, l'assenza di etica pubblica. Si è detto, e si è scritto, che è un ministro del tutto inadeguato quel ministro che non ha sentito l'esigenza di lasciare immediatamente lo studio di «Porta a Porta» e di precipitarsi alla Farnesina. Per capire cosa stava accadendo. Per coordinare le operazioni. Per informare in tempo reale, e personalmente, le quattro famiglie precipitate nell'angoscia più tremenda. L'esibizione del ministro televisivo degli Esteri è stata impietosamente sezionata mettendone in risalto gli aspetti più grotteschi. Due momenti restano memorabili. Il Frattini barricato per un'ora dietro i non so e i non risulta, che si decide a balbettare qualcosa solo quando squilla un telefono e spunta dal nulla un giornalista che annuncia il nome dell'ucciso.

SEGUE A PAGINA 27



Il ministro Franco Frattini e Bruno Vespa durante Porta a Porta di mercoledì

ALLE PAGINE 2-12

LA TRAPPOLA DI OSAMA

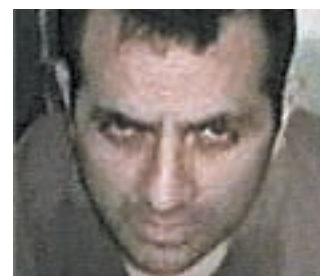
Siegmund Ginzberg

Osama bin Laden ora offre una «tregua» separata agli europei. Lo fa nel momento in cui la guerra che l'America di George W. Bush aveva deciso di fare all'Iraq anziché al terrorismo della sua al Qaeda sta naufragando nel caos. Rimasta nel torbido. E il suo mestiere. Si è rivelato sinora maestro nello sfruttare gli errori dell'avversario.

SEGUE A PAGINA 27

Il video

Quattrocchi: «Così muore un italiano»



BERTINETTO A PAGINA 2

«Porta a porta», la morte diventa spettacolo

Il programma montato in attesa di rivelare al pubblico e ai parenti in studio il nome della vittima

Daniela Amenta

ROMA La notizia di un italiano ucciso, per la Rai, non vale un telegiornale straordinario. Tanto che, l'altra sera, la cerimonia dei «David di Donatello» su Rai 1, non è stata interrotta da un'edizione del tg, ma da un flash di «Porta a Porta». Erano le 22.16 quando le agenzie hanno iniziato a battere le news dall'Iraq ma a quel punto la rete ammiraglia del servizio pubblico ha preferito cedere il testimone a Bruno Vespa. È stato l'anchorman d'Abruzzo, col supporto di Pippo Baudo, a informare gli italiani sui drammatici accadimenti in Medio Oriente. Un incredibile vuoto del telegiornale, subito - come amaro calice - dalla redazione della testata.

SEGUE A PAGINA 8

Intervista a Fassino

Al governo diciamo: basta con le parole a vuoto

Ninni Andriolo

ROMA «In queste ore bisogna occuparsi prima di tutto degli ostaggi. Bisogna impedire che si ripeta la tragedia dell'assassinio di Fabrizio Quattrocchi». Piero Fassino è appena rientrato in Italia. Due giorni a Stoccolma e a Berlino per parlare anche della drammatica situazione irachena con i vertici dell'Internazionale socialista, con i Democratici

SEGUE A PAGINA 6



STORIE ITALIANE
di Corrado Stajano

IL TEMPO DELLA GIUSTIZIA

Nonostante siano passati sessant'anni, una pagina a pagamento pubblicata da alcuni giornali ha ridato corpo a vecchi fantasmi e ha riempito molti cuori di angoscia. Il Tribunale militare di La Spezia, non ha avuto altre possibilità di informare i congiunti delle vittime di una strage dimenticata e, forse, qualcuno che allora subì violenza rimasto in vita.

SEGUE A PAGINA 26

Aspettando l'Onu in Iraq

CARDINALE MARTINO, SE C'È SPERANZA

Umberto De Giovannangeli
Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO «La parola passi e presto alle Nazioni Unite, ma con il consenso del popolo iracheno e con un riconoscimento pieno dei poteri al Palazzo di Vetro. Questa è la via d'uscita per l'Iraq, visto che la risposta non è cambiare l'elmetto alle truppe di occupazione, ma fare in modo che da "forze di occupazione" siano realmente "forze di pace"». Ed è anche la via per affermare l'indispensabile dialogo tra Occidente e mondo islamico. La democrazia non si esporta con la forza». Ne è convinto il cardinale Renato Raffaele Martino, il presidente del Pontificio Consiglio di Giustizia e Pace, per 16 anni nunzio apostolico e osservatore della Santa Sede al Palazzo di Vetro.

SEGUE A PAGINA 10

fronte del video Maria Novella Oppo
Dagli alla Cia

Ci hanno segnalato che mercoledì il Tg2 delle 13 ha avuto un piccolo guasto tecnico, proprio subito dopo che l'inviato in Iraq aveva parlato di «resistenza irachena». Si vede che il satellite è molto sensibile alle direttive del governo, secondo il quale si può parlare solo di terroristi iracheni. Benché questo capovolgia la tradizionale linea secondo la quale è politicamente utile isolare i terroristi dal resto della popolazione. Una linea che, quando si aderisce alla modernità della guerra preventiva, risulta ovviamente invecchiata. Come tutte le lezioni della Storia, tra le quali una ci è stata ricordata ieri, al Tg1 del mattino, da Gianni Bisiach. Ricorreva infatti l'anniversario della Baia dei porci, nel 1961, quando la Cia segnalò al governo Usa che i cubani aspettavano solo uno sbarco per ribellarsi a Fidel. Invece successe tutto il contrario e gli anticastroisti vennero respinti con perdite, cosicché il governo Usa dovette pagare ingenti somme per riavere i prigionieri caduti in mani nemiche. Bisiach ci ha ricordato che, anche allora, a pagare furono i capi della Cia, secondo la classica politica del capro espiatorio, adottata da tutti i governi. Solo per il governo Berlusconi, infatti, le colpe sono sempre del governo precedente.

Sostieni i DS.
Compra una Azione di sinistra.

Il costo di una Azione di sinistra è di 50,00 euro.
Per informazioni 06 6711217/218

www.dsonline.it

2004 Anno europeo dei DS
Aderisci.

Per informazioni:
tel. 06 6711236
fax 06 6711321
organizzazione@democraticidisinistra.it

www.dsonline.it

